

Molti anni fa con un gruppo di amici ci riunimmo per leggere e commentare l'insegnamento che giungeva dalla coscienza estesa di coloro che noi chiamiamo "Maestri" o "Guide". Tale coscienza ripete che il fine ultimo dell'uomo è l'evoluzione della coscienza. Chiamammo perciò quest'unione di amici "Evolvenza".

Iniziammo ad applicare l'insegnamento dei Maestri cercando una risposta alla domanda: «Perché la vita è così?».

Da questo intenso lavoro interiore sono nati studi di "narrativa attiva", in cui il protagonista del racconto comprende il motivo evolutivo per cui accade un particolare evento nella sua vita. La "narrativa attiva" presenta, perciò, due anime: è un saggio e, insieme, una narrazione.

© evolvenza

© 2022 Gruppo editoriale Tab s.r.l.
viale Manzoni 24/c
00185 Roma
www.tabedizioni.it

Prima edizione febbraio 2022
ISBN 978-88-9295-375-8

È vietata la riproduzione, anche parziale,
con qualsiasi mezzo effettuata,
compresa la fotocopia,
senza l'autorizzazione dell'editore.
Tutti i diritti sono riservati.

Vitaliano Bilotta

**L'evoluzione
sulla Terra va
dalla pietra al santo**

Scienze di frontiera

I.
Medaglietta

Cerchio Esseno. Medaglietta apportata dalla nonna "amatissima" a Paola, tramite la guida fisica Antonello.



2.

Le amiche malattie

(Santa Maria delle Mole, La voce interiore, attraverso Roberta S.) Guida: Con gioia siamo accanto ad ognuno di voi, vi seguiamo, vi osserviamo, ma non siamo entità esterne come voi spesso preferite pensarci, siamo ciò che di voi “non sapete riconoscere”, siamo nel “vostro stesso sguardo”, così come “voi siete parte di noi”.

Siete parte del tutto ed ognuno di voi fa parte di “un’unica dimensione”, che per ora appare “solo in parte” ai vostri occhi ma che tutti voi sapete, nel vostro cuore, di poter conoscere fino in fondo.

Oggi possiamo rispondere alle vostre domande, quindi fate tutte le domande che in questo momento volete fare.

Domanda: Volevo chiedere: per poterci collegare con voi, per avere suggerimenti, aiuti più efficaci, in quale situazione ci dobbiamo mettere per sentirvi di più e meglio?

Risposta: Vi dovete mettere nella condizione di “non cercare di sentire voci o di trovare risposte”. Voi dovete imparare ad essere “autonomi dentro voi stessi”, nel vostro mondo interiore, che non è affatto “piccolo e limitato” come potete immaginare.

Potete cercare la vostra ispirazione guardando una foglia, guardando un fiore, guardando ciò

che vi piace, gli occhi di una persona con cui vi sentite affini, ma ricordatevi che il vostro atteggiamento di “dover fare e di dover trovare non vi aiuta”, perché vi mette nello stato d'animo di sentirvi “sbagliati” così come siete ora.

Voi non siete sbagliati, non lo siete “mai” anche quando “sbagliate” o quando la vostra “mente” giudica sbagliato ciò che fate o ciò che pensate. Dovete darvi spazio e con questo intendiamo dare lo spazio al vostro sguardo innanzitutto e alle vostre capacità di “percepire” ciò che “ora” siete nella vostra attuale condizione.

Allora, noi vi abbiamo detto cosa potete arrivare a percepire, ma voi dovete ricordare di partire da dove siete ora, di partire cioè dal punto esatto in cui vi trovate, perché il fatto che vi diciamo che potete percepire delle “vibrazioni sottili” non significa che le state percependo “in questo momento”. Significa, però, che “vi muovete nella direzione che vi porta a quel percepire”, perché “tutti voi” avete questo destino, diciamo così, camminate sulla strada della leggerezza e, man mano che camminate, vi liberate di alcuni pesi e vi alleggerite anche quando vi sembra di dover sopportare esperienze “dolorose e sempre più dolorose”.

La realtà non è “mai” così, è che ogni esperienza “segna” dentro di voi delle “modifiche interiori”, delle “vibrazioni” che vi portano ad accogliere in maniera sempre più costante e più frequente la vostra capacità di “donarvi e di essere comprensivi” con la realtà circostante.

La vostra capacità è un qualcosa su cui raramente ponete attenzione, la capacità non soltanto di percepire, ma di comprendere, anche con la vostra “mente”, alcuni vostri stessi ragionamenti.

La vostra mente non è necessariamente un nemico, voi non siete nemici dei ragionamenti, solo “l’unione tra il vostro ragionamento, il vostro percepire e il vostro credere”, potrà donarvi una “pace interiore” volta poi a darvi quella chiarezza che state cercando.

Allora, per tornare alla tua domanda, quello che cerchi è già ben inciso nelle tue stesse risposte e in grado di soddisfare anche la tua “mente”, sappi però che ogni risposta può essere ampliata e può essere vista sotto vari aspetti.

Le vostre capacità sono anche quelle di saper “aggiornare” quelle risposte e di saperle modificare di volta in volta, perché ogni punto che mettete, ogni certezza che vi date, è uno “scoglio” ad una parte di voi che non conosce il “limite” della conoscenza e della percezione, se non quello che “voi stessi” gli mettete.

Siamo stati chiari?

Domanda: Sì, grazie.

Domanda: Entrando nella dimensione del vostro parlare, sentiamo che l’unica cosa sbagliata è la separazione, perché in effetti noi non siamo separati da niente, siamo tutti in un’unica dimensione, in un’unica energia ed allora, con questo modo di vedere le cose, diventa tutto spiegabile perché gli uomini non sono separati gli uni dagli altri, ognuno recita la vita a modo suo, quindi in effetti tutto è nel tutto.

Risposta: Saper dire queste parole “non vi aiuta” più di tanto, cari fratelli.

Le vostre percezioni, il vostro credere e le vostre idee sono fatte di molteplici energie, l’invito è riuscire a percepire “ciò che siete ora”.

Il tuo fratello, quello che ti cammina vicino, è esattamente ciò che tu hai descritto: parte di te, parte di un'unica creazione, ma sei separato "ora" da questa consapevolezza e non ritrovi quella capacità di "immergerti" in tale consapevolezza, perché sei nel mondo delle "idee" ed è normale per ora che per te sia così, perché ognuno di voi vive "esattamente" ciò che sta vivendo e non è un caso che questo non si ripeta in "nessuna" delle vostre esistenze.

Siete tutti ben guidati, diciamo così, "da voi stessi", da quella parte di voi che conosce esattamente il vostro cammino e conosce chi siete "ora" con i vostri limiti e con le vostre aperture.

Allora, la vostra sapienza vi può aiutare, nel senso che può stimolare le vostre intuizioni o la vostra attenzione nei confronti della vita, ma ricordatevi che è proprio "nell'attenzione in ciò che vivete" che troverete quella capacità di "agganciarvi" gli uni agli altri e sentire quella "comunione" che vi auspicate, perché non è un qualcosa che vi si tiene nascosta e che non dovete raggiungere, se non prima di passare attraverso disavventure; semplicemente, i vostri "passaggi" richiedono la vostra "attenzione".

Se voi "non vi dedicate alla vostra vita", la vostra vita inizierà a girare senza che voi ve ne accorgiate, verso una "direzione" che può cambiare e può "frastornare" la vostra mente e la vostra visione delle cose.

Allora, siate coscienti che "tutto ciò che vi capita, vi comunica qualcosa", vi invia un segnale che non è necessariamente un "capire" un qualcosa, ma probabilmente è anche un modificare un pensiero o una certezza che forse non fa più parte di voi.

Allora alcune esperienze vi capitano proprio per farvi “cambiare idea”, per farvi rendere conto che anche voi in determinate situazioni reagite in maniera che voi stessi rifiutate. I vostri rifiuti alle situazioni negative, alle percezioni negative, non negano poi la vostra totalità.

Accogliete, dunque, tutto ciò che fa parte di voi, non per mantenere vive quelle vibrazioni che non vi piacciono, ma per lasciar fluire il senso della vostra esistenza, che “non può essere spiegato con le vostre parole dalla vostra mente”, ma che semplicemente potete riuscire a vivere e a sentire in voi come un qualcosa di realmente piacevole e reale, perché la vostra vita è reale, mentre molto spesso i vostri pensieri “non lo sono”, perché “si distaccano da ciò che siete e prendono il via su una dimensione che è quella del pensiero”, che può portarvi “lontano” anche da voi stessi.

Sappiate accogliere i vostri pensieri ma sappiate anche distinguere il vostro pensiero da ciò che “non è fatto di pensiero e che non è fatto del tutto di materia”.

La vostra vita può essere vista sotto molteplici aspetti, ma la vostra capacità di saper fare affiorare da voi “vibrazioni”, che voi chiamate “emozioni”, può cambiare la vostra esistenza in maniera che “ora ancora non immaginate”, perché per ora vi siete limitati a conoscere con la vostra “mente”, e questo non è un male, perché il “primo passo deve essere necessariamente un passo fatto con il pensiero”, perché se la vostra mente non vi segue, non c’è la possibilità per voi di seguire una certa strada.

Siete fatti così perché è la vostra esistenza improntata su questa orma. Non rinnegate il vo-

stro pensiero ma sappiate osservarlo, sappiate “cambiarlo”, rimanete pure costanti con le vostre convinzioni finché vi sentite “affini” a quelle convinzioni, quando però vi accorgete che tutto sommato alcune realtà vivono “dentro di voi”, non rifiutatele ed accoglietele, perché quel “sapere accogliere” fa di voi delle persone volte a un “miglioramento globale” rivolto a tutta la vostra esistenza, non solo a quel “pezzetto di esistenza materiale a cui vi riferite ora”.

Domanda: C'è un momento nella vita di ognuno in cui ci si accorge che non si progredisce più per conoscenza ma per coscienza?

Risposta: Vi potete accorgere dei pensieri della vostra mente e del “limite che questi pensieri, alcune volte, non riescono a superare” e vi potete rendere conto di avere una “coscienza”, una capacità di “essere al di là del vostro pensiero”.

Noi non vi indichiamo una strada da percorrere per raggiungere questo, perché deve avvenire in maniera “spontanea” ed “ognuno di voi è già immerso” su quel sentiero che lo porterà a un risveglio della propria coscienza.

I vostri pensieri appagheranno comunque e sempre la vostra mente, sappiate alimentarli con le vostre energie positive e soprattutto sappiate controllarli, e questo non è un controsenso, perché noi vi diciamo di osservare ciò che “passa”, ma vi diciamo anche di saper intervenire in alcuni momenti su quel “passare”, perché voi avete la capacità di “scegliere come vivere e come gestire i vostri pensieri”.

Le vostre capacità sono molteplici e dovrete allenarvi in entrambi i sensi, perché la vostra mente è un giocattolo molto sofisticato che “an-

cora non sapete usare” e per questo molto spesso vi fate male.

Allora, sperimentate un po' ciò che c'è in voi, quelle vostre capacità che vivono in ognuno di voi, fatelo con la consapevolezza di essere presenti anche “oltre quei vostri pensieri”, sia quelli che “passano” che quelli che sapete “controllare” e che sapete “inserire nella vostra mente”.

Sappiate usare la vostra immaginazione, la vostra fantasia, perché fa parte di voi e ogni volta che eliminate degli elementi che vi compongono, “eliminate delle possibilità per voi di accorgervi di quella ‘coscienza’ esistente in ognuno di voi”. Hai compreso?

Domanda: Grazie, sì.

Domanda: Quindi ogni essere umano vive il proprio divenire. Un divenire che a me sembra piuttosto virtuale, poiché lo chiamerei più realmente uno svelarsi di avvenimenti, che esistono da sempre ma che viviamo realmente per dar modo allo scorrere di questa evoluzione.

Risposta: Nel momento in cui vi accorgete di questo continuo divenire, vi accorgete anche di far parte di un qualcosa di molto, molto grande, e di essere elementi fondamentali, unici.

Quando vi diciamo che siete “fondamentali”, lo diciamo seriamente, nel senso più “intenso” di quella parola, perché siete tutti parti importanti di “un'unica unità”. Ma vedete, comprendere questo concetto potrebbe essere “fare filosofia” per ognuno di voi. Il punto è, per ognuno di voi, “muoversi” affinché la vostra esistenza attuale prenda una direzione volta a “coinvolgere voi stessi e la vostra vita, in una strada che porta alla luce”. Molte volte siete limitati in questo e non è

che lo siete per i vostri pensieri, perché i vostri pensieri sono alti, però la vostra esistenza è fatta di quotidianità e noi vi diciamo di porre attenzione a quella quotidianità, perché siete umani e vivete esperienze volte a “segnare”, in un certo senso, “il vostro cammino a livello globale”.

Allora, la vostra “forza interiore” deve essere presente nel momento in cui vivete quelle che chiamate “difficoltà” e deve mostrarvi con chiarezza la “luce” che quelle difficoltà portano.

“Ogni persona” che incontrate, con cui parlate, fa parte di un “cammino” di cui voi stessi “fate parte”.

Sappiate essere sinceri con le persone che incontrate e “donare” quella verità che vorreste “ricevere dagli altri”. Sappiate anche essere generosi, ritrovate il piacere di essere generosi, perché a volte ve ne dimenticate, vi dimenticate di provare “piacere” nell’essere generosi e così vi raffreddate, vi “chiudete” in voi stessi e tendete a diventare “avidì”.

Allora cercate di controllare questa parte di voi che di tanto in tanto prende il sopravvento, anche quella fa parte del vostro pensiero “condizionato” da alcuni ragionamenti “esterni a voi”.

Sappiate vivere la vostra quotidianità senza “rifiutare” ciò che gli altri vi offrono, anche quando gli altri offrono qualcosa che “non vi piace”, e con questo non vi diciamo di “subire” o di essere “passivi”, anzi al contrario, vi diciamo di “reagire” con la vostra “forza interiore”, di portare la vostra capacità di accogliere ogni esperienza “alla luce”, in modo che anche gli altri possano “accorgersi” della vostra stessa “luce”.

“Finché questo non avviene, continuerete a ‘lamentarvi’ della vostra società e di come vanno le cose”.

“Siete tutti responsabili di quello che vivete”, perché se non vi accorgete di quello che fate, come potreste accorgervi di come “modificare il vostro cammino?”. In realtà è chiaro come potreste farlo, se solo voi “iniziaste ad applicare ciò in cui dite di credere”.

Allora vi piace essere “generosi” e siatelo, non soltanto con la “materia” ma anche con i vostri “sentimenti” e con i “pensieri”.

Ecco perché vi diciamo di saper “controllare i vostri pensieri”, perché a voi non piace “pensare male” di altri esseri viventi, non vi piace perché vi crea “malessere interiore” e quel malessere lo “riflettete nella vostra vita di tutti i giorni e lo donate agli altri senza che ve ne accorgiate”.

Ecco perché vi diciamo di porre “attenzione alla vostra vita”, di non lasciare che le cose vadano così “passivamente” e di essere presenti in voi stessi, nei vostri pensieri e nelle vostre azioni, perché siano “collegati gli uni agli altri”. Siate “in linea con ciò che vive in voi” e vi accorgete di come intorno a voi tutto prende una “dimensione di luce diversa”.

Potete fare un'altra domanda.

Domanda: A mio modo di vedere, per non sbagliare mai, basterebbe seguire i suggerimenti della nostra coscienza. Con la nostra coscienza andremmo sempre sicuri verso la luce, come dici tu.

Risposta: “Ognuno di voi è verso la luce”, siate sereni per questo.

Se non avete altre domande vi salutiamo altrimenti rimaniamo qui con voi.

Domanda: Io non ho domande specifiche nel momento che le risposte che date valgono anche per me e soddisfano le mie esigenze e rispondo ai miei dubbi.

Risposta: Siate sereni perché ne avete i motivi. Non c'è nulla di cui avere paura, "vi spaventa ciò che non conoscete", allora noi vi diciamo: cercate di conoscere ciò da cui non c'è veramente bisogno di "fuggire", perché nel momento in cui conoscete "in prima persona ciò che temete", vi accorgete che "la vostra esistenza è veramente nella luce e può essere alimentata con la vostra stessa luce".

Domanda: Tutti noi, a proposito di quello che stai dicendo, abbiamo paura, cerchiamo di fuggire e di non pensare alle malattie e alla morte, sia noi qui presenti che l'intera umanità. Voi dite di non aver paura e di cercare di conoscere queste cose, conoscere la morte per noi è impossibile ed anche le malattie, non è che la comprensione delle malattie sia molto facile.

Risposta: Tutti voi conoscete bene sia la morte che le malattie, perché "fanno parte della vostra vita", come le vostre mani e le vostre gambe. "Vi sembra di non conoscere a volte ciò che avete dimenticato" o ciò che dimenticate e ve ne accorgete quando "ritornate" ad esempio su una malattia, che già precedentemente vi aveva visitato.

Il vostro modo di porvi nei confronti di quella malattia è "sempre diverso" ed è sempre come se fosse "la prima volta", ed è "bene" che sia così, perché "ognuno di voi ha un proprio mondo interiore in continua evoluzione, che cambia continuamente".

Allora, quando vi diciamo di “conoscere per non avere paura”, vi diciamo anche di “ricordare ciò che siete, ciò che siete sempre stati”, e voi potete arrivare a questo e potete arrivare a vedere la malattia come un qualcosa che “fa parte dell’esistenza e non che combatte contro l’esistenza”, perché molte delle vostre malattie sono in realtà delle “vibrazioni che fanno parte di voi da molto tempo e vi seguono costantemente per insegnarvi una luce”, un qualcosa.

Noi questo non ve lo possiamo mostrare, ma vi possiamo dire che “le vostre malattie non sono dei nemici per nessuno di voi”.

Certo, voi non potete percepirle come amiche, perché la vostra “mente” non ve lo consente, ma la vostra capacità di sentirvi vivi vi può portare a sentire la vita come un insieme di elementi in cui “anche la malattia” esiste e in cui “la morte non è altro che un’altra forma di movimento e di trasformazione”.

Le vostre paure sono anch’esse degli elementi che fanno parte di voi, diventano dei problemi quando “gestite la vostra esistenza basandovi su quelle paure”.

Il fatto che ci siano quelle paure non deve essere un motivo di preoccupazione, lo diventa soltanto se “evitate di guardare ciò che vi spaventa”.

Imparate ad accogliere in voi anche le “paure”, perché nel momento in cui le “accogliete”, in un certo senso, “imparate a conoscerle”, imparate man mano a “togliere il peso della loro forza e quindi vi ritroverete, poi, ad avere meno paura”.

Ora fratelli vi dobbiamo salutare perché le vostre “menti iniziano a creare dei flussi di ripercussione tra di voi”.

Vi invitiamo ad una meditazione intensa e profonda di queste parole, perché per tutti voi c'è questa necessità di “immergervi dentro la vostra parte sconosciuta”.

Sappiate meditare “senza rifiutare” ciò che quelle meditazioni vi indicano e sappiate pure “accogliere” ciò che arriva nella vostra vita “senza che voi lo abbiate cercato”.

Vi salutiamo e vi lasciamo alla vostra pace.